



L'ELEFANTE INVISIBILE

AUTORE

LUCIANO CANOVA

EDITORE

il Saggiatore

PAGINE

208

PREZZO

19 euro

Per districarsi nel caos informativo occorre evitare alcune trappole cognitive come il **bias di conferma**



GETTY IMAGES

A MATA e dunque spesso citata è la parabola indiana dell'elefante in mezzo ai ciechi. Ciascuno ne tocca una parte e non può che darne una descrizione parziale: la proboscide è come un serpente, la zanna come una lancia, le zampe come le colonne di un tempio. Nessuno sa com'è l'intero pachiderma, anche se è proprio lì, a portata di mano, in tutta la sua maestà. Ovviamente i ciechi siamo noi di fronte a ciò che ancora non conosciamo, ma anche di fronte alla vita che non potremo capire finché continueremo a privilegiare un solo vertice di osservazione. *L'elefante invisibile* è un libro che con passo leggero ci fornisce molte informazioni che lavano il (mio) pessimismo con la freschezza di pensieri speranzosi, baldanzosi e talvolta altruistici (come la "wervationality", una razionalità che va «al di là della mera concezione utilitarista e consente di includere la reciprocità e la relazionalità nell'analisi di un comportamento»).

Il suo autore Luciano Canova, economista e divulgatore scientifico, insegna economia comportamentale, studia la felicità e misura il benessere. Discipline a me sconosciute, mea culpa, ma che sulla carta sembrano diver-

UN PUNGOLO GENTILE PER CAPIRE IL PRESENTE

di VITTORIO LINGIARDI

tenti. Per parlare dell'elefante invisibile, Canova spiega «i dettagli dei meccanismi di cui il nostro cervello si serve quando elabora informazioni e prende decisioni» e inevitabilmente finisce per descrivere «un guazzabuglio di trappole mentali, bias cognitivi e giogo delle emozioni». Da cui l'ottimista sottotitolo «Come affrontare l'inatteso ed evitare di esserne travolti» che ci consegna direttamente nelle mani cognitive-pedagogiche dell'autore.

Il libro si apre ritraendo alcune peculiarità dell'*Homo sapiens*, tra cui la tendenza a vedere processi lineari e causali, pensare in modo binario e propendere ben poco per la complessità. Attitudini mentali che ci portano a sorprenderci per eventi come le cata-

strofi ambientali (ecco un elefante invisibile) e soprattutto a non saperli prevedere. In sostanza a non capire il presente. Non solo: la mente è portata ad apprezzare soprattutto i benefici di ciò che è immediatamente gratificante, altra caratteristica che ci allontana dalla comprensione razionale di eventuali futuri problemi.

A offuscare ulteriormente la nostra capacità razionale sono varie trappole cognitive e scorciatoie mentali, i famosi bias che ci sabotano di continuo. Un esempio è il bias di conferma, per cui siamo portati a «cercare, interpretare, favorire e ricordare le informazioni in un modo

che conferma le opinioni o le credenze preesistenti che una persona sostiene». Un altro ostacolo, ma l'elenco sarebbe lungo, è la tendenza a ricordare i pochi eventi negativi piuttosto che i tanti positivi. Il libro si chiude in modo propositivo sull'utilità del concetto di *nudge*, spintarella: un pungolo gentile che aiuta la mente a non inciampare nelle trappole cognitive e a districarsi con più prontezza nel caos informativo che continuamente la invade.

L'Homo sapiens pensa ancora spesso in modo binario e trascura la complessità